

L'UDIENZA DI IERI A VENEZIA HA APERTO UN AMPIO SPIRAGLIO SULL'ORIGINE DELLE VOCI

Piena conferma che i «guai» di Montagna e Piccioni erano conosciuti negli ambienti dell'immobiliare

L'avventuriero e il figlio di Spataro trafficavano da anni col monopolio edilizio - Dall'ing. Natili all'ing. Gualdi, tramite il direttore della Radio-Televisione e il vicedirettore dell'«Osservatore Romano», le notizie pervennero al tenente colonnello Zinza



VENEZIA — Alfonso Spataro entra nel Tribunale. (Telefoto)

L'utile o la verità?

(Da uno dei nostri inviati) VENEZIA, 27. — Altre tessere del mosaico dell'affare Montesi sono state collocate al loro posto nel corso della udienza di stamane: sono quelle che riguardano lo stesso e respicibili interesse di certe alte personalità del mondo cattolico e del Vaticano per questa vicenda.

Meriterebbe di riportare integralmente la deposizione del prof. Federico Alessandrini, un maturo signore dalla voce misurata e dalla sobria eleganza, che da molti anni ricopre il posto di vice direttore dell'Osservatore Romano. Nel marzo del '54, quando era ancora direttore l'eco del processo Montesi, egli fu avvicinato dall'allora direttore generale della RAI, ingegner Giovanni Battista Vicentini il quale gli raccontò una storia assai interessante. L'ingegner Gualdi, presidente della Società Generale Immobiliare, di emanazione vaticana, aveva avuto notizie di confidenza dalla Ugo Montagna all'ingegner Ugo Natili, funzionario della Società che egli presiede.

Risalendo la trafila delle «voci»

(Da uno dei nostri inviati) VENEZIA, 27. — Non molto tempo fa, in una delle declinatrici di via Venezia, l'ingegner Ugo Montagna è stato visitato dal dottor Giuseppe Gualdi, ex capo dell'ufficio passaporti della questura di Venezia, che in occasione del suo passaggio, il presidente del Tribunale accoglieva la richiesta degli avvocati di abilita a Milano in via Ardeatina, 89, venga interrogato venerdì prossimo.

Successivamente, dopo che il cancelliere Destini annunciò che il presidente della Società Generale Immobiliare, ingegner Gualdi, ha fatto sapere telegraficamente al direttore della RAI, ingegner Vicentini, di aver fatto un viaggio a Venezia per deporre, viene chiamato il generale Emmanuele Pazzi, uno dei testimoni dell'affare Montesi, per valutare l'importanza morale dell'imputato. Il Pazzi è un mastodontico vecchio di 79 anni, dagli occhietti luculanti, la voce cavernosa e il bavero adornato da una ventina di nastri corrispondenti ad altrettante medaglie. È un generale di divisione, e un ex presidente di un comitato di quartiere, chiososo, largo di confidenza amatorie («Darei un occhio — confida ai giornalisti — sguardando cupidamente il ricetto del pubblico pulitane, come al solito, di belle signore — per avere vent'anni di meno»).

Quando il presidente gli chiede che cosa abbia da dire, dichiara di conoscere Ugo Montagna da vent'anni, da quando cioè gli fu presentato al ricevimento del pubblico ministero. Afferma che il Pazzi ha cominciato a frequentare la sua casa. Assicura che i pranzi si svolgevano fra soli uomini (e di età che testimonia la cosa non meravigliata), e che c'era qualcuno dei commensali: il generale dei carabinieri Ademollo, l'archiatra pontificio Rocco, il senatore Abasso e numerosi altri.

(fa). Per dare maggior forza alle smentite dell'ingegner Ugo Natili ha testimoniato anche il figlio dell'on. Giuseppe Spataro, quell'Alfonso « caro tesoro » — come con paterno affetto Montagna usava chiamarlo — che del « marchese di San Bartolomeo » era amico, commensale e socio d'affari. Alfonso « caro tesoro », un giovanottone alto e grosso, in possesso di una imprevedibile vocina fessa da allievo d'oratorio salesiano, ha reso omaggio a Montagna, confermando una circostanza non del tutto priva di significati: tale a dire i rapporti di affari che correvano, fino al tempo dell'istruttoria, tra l'azienda mediatrice scitagnina e la Società Generale Immobiliare. Un altro legame che permette di valutare appieno lo sconfinato terreno su quale il « marchese » poteva spaziare con la sua industria delle voci.

(Da uno dei nostri inviati) occupazione nazista? PAZZI: Quando i tedeschi volevano prendermi, il mio amico Montagna mi offrì ospitalità nella sua abitazione di via Isongo. Ma io preferii aggiustarmi altrove. Debbano anche dire che una volta fui chiamato a testimoniare in faccenda del dottor Giuseppe Gualdi, ex capo dell'ufficio passaporti della questura di Venezia, che in occasione del suo passaggio, il presidente del Tribunale accoglieva la richiesta degli avvocati di abilita a Milano in via Ardeatina, 89, venga interrogato venerdì prossimo.

Successivamente, dopo che il cancelliere Destini annunciò che il presidente della Società Generale Immobiliare, ingegner Gualdi, ha fatto sapere telegraficamente al direttore della RAI, ingegner Vicentini, di aver fatto un viaggio a Venezia per deporre, viene chiamato il generale Emmanuele Pazzi, uno dei testimoni dell'affare Montesi, per valutare l'importanza morale dell'imputato. Il Pazzi è un mastodontico vecchio di 79 anni, dagli occhietti luculanti, la voce cavernosa e il bavero adornato da una ventina di nastri corrispondenti ad altrettante medaglie. È un generale di divisione, e un ex presidente di un comitato di quartiere, chiososo, largo di confidenza amatorie («Darei un occhio — confida ai giornalisti — sguardando cupidamente il ricetto del pubblico pulitane, come al solito, di belle signore — per avere vent'anni di meno»).



Il prof. Alessandrini, dell'«Osservatore Romano»

nella redazione dell'Osservatore alla Città del Vaticano. P.M. — Vorrei che mi spiegasse se è solito scrivere ciò che sa sotto dettatura degli altri.

ALESSANDRINI — No davvero! Comunemente debbo specificare che nel memoriale le notizie erano mie ed è soltanto in tal caso che è stata questa sotto dettatura.

AUGENTI — Lei ha, per caso, un'opinione diversa dal fatto?

AUGENTI — Come mai non ha ritenuto di formulare questa opinione nel corso del suo interrogatorio con il col. Zinza o nella sua relazione promemoria?

Il prof. Alessandrini, vicedirettore dell'Osservatore Romano, ha testimoniato che, durante la sua permanenza in Venezia, ha ricevuto dal dottor Ugo Natili, funzionario della Società Generale Immobiliare, alcune notizie di confidenza relative all'affare Montesi. Natili gli ha riferito che Ugo Montagna, attraverso il figlio Alfonso Spataro, era in contatto con un certo ingegner Gualdi, presidente della Società Generale Immobiliare, che aveva avuto notizie di confidenza dalla Ugo Montagna all'ingegner Ugo Natili, funzionario della Società che egli presiede.

Amico di Montagna da 20 anni

NATILI — Si ed erano tutte versioni che accennavano a una presunta copia di Piccioni. Evidentemente si tratta di un fatto che è in corso di verifica nel quale è incisa la conversazione avvenuta tra l'ing. Ugo Natili e il col. Zinza, veduta da parte nostra.

CARNELLUCCI — No, signor Presidente, si tratta di disonestà. Il Presidente sospende la seduta per cercare questo nastro di cui non si trova traccia. Evidentemente è rimasto negli uffici della Sezione istruttoria oppure nell'archivio del colonnello Zinza. Il nastro, comunque, è stato richiesto ai componenti uffici e verrà ascoltato in aula. L'udienza viene ripresa e il testimone sottoposto alle contestazioni degli avvocati.

NATILI — Ha mai parlato con Ugo Montagna di queste cose?

NATILI — Quando ho detto al col. Zinza, vedo che ha parlato con me. Ma lei cosa disse con precisione a Gualdi, le parole precise?

NATILI — Non ricordo con certezza. So che ho parlato con lui, ma non so se gli ho detto di riferire all'ing. Gualdi, direttore della RAI, che aveva avuto notizie di confidenza dalla Ugo Montagna all'ingegner Ugo Natili, funzionario della Società che egli presiede.

PERSONAGGI DEL PROCESSO DI VENEZIA

Il generale che condannò Aristarco considera Montagna un gentiluomo

Un bicchiere d'acqua fresca per lo sbocco di sangue di Michele Simola

Dalla bocca di Simola continuava a colare un filo di sangue misto a bava: il suo viso, che aveva il pallore del morto, era come quello di un morto. Il carabiniere giunse in fretta con un bicchiere di acqua riempito fino all'orlo. Ma il giorane non riuscì neppure ad avvicinarlo alla labbra.

Confesso la mia scarsa informazione in tema di terapia, ignorando che l'acqua fermasse le emottisi e arrecasse beneficio agli epilettici. (Forse è per questo che le ditte farmaceutiche ne fanno tanto spreco scegliendola come materia prima di tante loro « specialità »); comunque mi pare che, in tutta la complicata vicenda nata dall'affare Montesi, tra i mali riterati nella nostra società e le medicine scelte da chi dovrebbe curare quei mali, vi sia lo stesso rapporto che vi è tra quel bicchiere d'acqua e le emottisi di Simola. E fosse almeno sempre acqua di fonte! Almeno si potrebbe essere certi che se non guarisce non nuoce.

Lo scrittore Nekrasov ospite di Italia-U.R.S.S.

Al Consiglio nazionale dell'Associazione, che si terrà sabato e domenica, saranno presenti anche il biologo Oparin e il musicista Screvstnikov

Il gruppo dei deputati comunisti convocato dal Preside del gruppo stesso a Montecitorio per oggi 28 marzo alle ore 9.30 precise.